La morte misteriosa di Edgar Allan Poe

Nessun aspetto della sua vita ha affascinato i fan e i detrattori di Poe come la sua morte. Purtroppo, non esiste un esempio più grande di quanto male sia stata gestita la biografia di Poe. Avvolti da opinioni e contraddizioni, i dettagli essenziali degli ultimi giorni di Poe ci lasciano più domande che risposte. Alla fine dobbiamo accettare che i pochi fatti allettanti di cui disponiamo non portano a nessuna conclusione certa. La morte di Poe deve, probabilmente, rimanere un mistero, ma l'enigma continua a stuzzicarci e ad allettarci. È interessante ritrovarsi a rivedere le storie nella speranza di trovare qualcosa di nuovo, di risolvere la questione una volta per tutte.

Nel 1849, Poe divideva ancora la casa con la signora Clemm a New York, nello stesso piccolo cottage dove Virginia era morta nel 1847. Il 29 giugno 1849, Poe iniziò un giro di conferenze per raccogliere fondi e interesse per il suo progetto di rivista ***The Stylus***. Andò prima a Philadelphia, poi a Richmond e Norfolk. Mentre era a Richmond, si riunì con la sua fidanzatina d'infanzia, Elmira Royster Shelton.

Sia Poe che la signora Shelton erano ormai vedovi e, dopo un breve corteggiamento, rinnovarono il loro fidanzamento di lunga data, anche se ci si chiede se il matrimonio avrebbe avuto mai luogo. Poe partì per New York, per riunire Maria Clemm e riportare le loro cose a Richmond. Prima di partire si fermò nell'ufficio del dottor John F. Carter, tra la Settima e Broad Street, alle 21:30 circa. Dopo aver parlato per un po', si è recato dall'altra parte della strada al Saddler's Restaurant per cena, prendendo per sbaglio il bastone di malacca del Dr. Carter e lasciando il suo e una copia delle *Rapsodie irlandesi* di Moore. Secondo il dottor Carter, il bastone conteneva una spada nascosta, di cui Poe poteva o non poteva essere a conoscenza.

La signora Susan A. T. Weiss ha osservato: "al ristorante ha incontrato alcuni conoscenti che lo hanno trattenuto fino a tardi, e poi lo hanno accompagnato alla barca di Baltimora". Secondo il loro racconto, era abbastanza sobrio e allegro fino all'ultimo, sottolineando, mentre si congedava da loro, che presto sarebbe tornato a Richmond".

Prendendo una barca da Richmond il 27 settembre, Poe arrivò a Baltimora il 28 settembre 1849. Nei giorni successivi, i dettagli sulle azioni di Poe e sulla sua posizione sono incerti. Anche suo cugino di Baltimora, Neilson Poe, scrisse a Maria Clemm l'11 ottobre 1849: "*dove ha trascorso il tempo che ha trascorso qui, o in quali circostanze, non sono stato in grado di accertare*". A quanto pare Poe si rivolse al dottor Nathan Covington Brooks, che purtroppo era fuori città, a causa di una leggera intossicazione.

Il vescovo Fitzgerald ha notato che Poe lasciò Richmond con ben 1.500 dollari raccolti come soldi per l'abbonamento alla sua rivista, ed anche, in una lettera a E.H. N. Patterson, scritta il 9 novembre 1849, John R. Thompson affermava: "*Il giorno prima di andare a nord di Richmond, gli ho anticipato una piccola somma di denaro per un eventuale articolo che probabilmente non ha mai scritto*".

Se l'una o l'altra storia è vera, soprattutto quella di Fitzgerald, il fatto che non sia mai stato trovato denaro sostiene fortemente l'idea che Poe possa essere stato rapinato. Va forse notato che 1.500 dollari sarebbero stati una cifra sorprendente per Poe. Poiché la sua rivista proposta doveva costare 5 dollari all'anno, essa avrebbe indicato 300 abbonati, un numero che supera di gran lunga quello che Poe sembra essere stato in grado di raccogliere in tutti i suoi precedenti sforzi, risalenti al 1840. Senza mettere in dubbio l'integrità del Vescovo, la storia dovrebbe essere considerata apocrifa in assenza di prove più tangibili.

Il ricordo di Thomas H. Lane aggiunge ulteriore confusione alla storia. In quattro racconti leggermente diversi, egli ricorda che Poe era andato a Philadelphia a trovare degli amici, dove è stato trovato malato. Lane pensò che Poe intendesse proseguire per New York, ma per errore prese il treno per Baltimora. T. O. Mabbott ritenne che Lane avesse ragione nei dettagli dell'evento, ma si sbagliò sull'anno, riferendosi invece a quanto era accaduto nel 1848. Moran afferma anche che Poe si recò a Philadelphia, ma che il maltempo impedì il completamento del viaggio.

Poe potrebbe essere andato a Philadelphia per soddisfare la richiesta della signora Leon Loud di modificare la sua raccolta di poesie, per la quale Poe doveva essere pagato con 100 dollari. Questo era chiaramente il suo intento quando il 18 settembre scrisse a Maria Clemm: "*Martedì inizio per Phila[delphia] ad occuparmi delle poesie della signora Loud e forse giovedì potrei iniziare per N. York. Se lo faccio andrò direttamente dalla signora Lewis e vi manderò a chiamare. Sarà meglio per me non andare a Fordham, non credete? Scrivete immediatamente in risposta & direttamente a Phila. Per timore di non ricevere la lettera, non firmare con il nome e indirizzarla a E. S. T. Grey Esqr. Non dimenticate di scrivere immediatamente a Phila in modo che la vostra lettera sia lì al mio arrivo*".

Non si capisce perché Poe ritenga di non poter ricevere una lettera correttamente indirizzata e perché sia meglio per lui non andare a Fordham. Che Poe non sia arrivato a Philadelphia, o almeno non sia riuscito a vedere la signora Loud, sembra essere confermato da un breve avviso del suo libro, *Wayside Flowers*: "Il defunto signor Poe era abituato a lodare molto bene le sue opere, e doveva averne curato questa edizione".

La prossima informazione certa su Poe è del 3 ottobre 1849, quando Joseph W. Walker inviò la seguente nota al Dr. J. E. Snodgrass: "*Caro Signore. C'è un signore, piuttosto il peggiore dei peggiori, ai sondaggi del 4° reparto di Ryan, che va sotto il cognome di Edgar A. Poe, e che appare in grande difficoltà, e dice di conoscerla, e le assicuro che ha bisogno di assistenza immediata, Tuo, in fretta, Jos. W. Walker*". Il 4° Ward Polls di Ryan, noto anche come Gunner's Hall, era una taverna (tali luoghi erano spesso usati come luoghi di elezione, e gli elettori venivano regolarmente ricompensati con bevande). Non sembra esserci alcun fondamento che Poe sia stato trovato in una grondaia, anche se è almeno possibile che Walker si sia imbattuto in Poe per strada, all'esterno, e lo abbia aiutato a entrare nel vicino pub per aspettare l'arrivo del suo amico. Il dottor Snodgrass e Henry Herring (lo zio di Poe) arrivarono e trovarono Poe in quello che presumevano fosse uno stato di ebbrezza. Accettarono che venisse mandato al Washington College Hospital e organizzarono una carrozza.

All'ospedale, Poe fu ricoverato e messo a suo agio come le circostanze lo consentivano, ma nei giorni successivi sembra aver perso conoscenza. Moran cercò di interrogarlo sulla causa della sua condizione, ma le risposte di Poe erano incoerenti e insoddisfacenti. Neilson Poe cercò di fargli visita, ma gli fu detto che Edgar era troppo eccitabile per i visitatori e dopo un po' morì, alle 3:00 o alle 5:00 circa del 7 ottobre 1849.

Moran sostiene anche che la sera prima della sua morte, Poe ha ripetutamente invocato il nome di "Reynolds". Sono stati fatti sforzi notevoli per identificare chi potesse essere Reynolds, con scarsi risultati. Almeno uno studioso ha ritenuto che Poe potesse invece chiamare il nome di "Aringa" (lo zio di Poe era Henry Herring).

L'abbigliamento di Poe era stato cambiato. Al posto del suo vestito di lana nera c'era uno di gabardine a buon mercato, con un cappello di foglia di palma. Moran descrive il suo abbigliamento come "*un vecchio cappotto di bombazina macchiato e sbiadito, pantaloni di carattere simile, un paio di scarpe logore che scendono ai tacchi e un vecchio cappello di paglia*" . J. E. Snodgrass offre una descrizione più dettagliata: "*un cappello di palma arrugginito, quasi senza tesa, a brandelli e senza nastro. Il suo abbigliamento consisteva in un cappello a sacco di sottile e squallido alpaca nera, strappato più o meno a diverse cuciture, e sbiadito e sporco, e pantaloni di un modello di caseinato misto acciaio, mezzo consumato e mal calzante, se si può dire che gli stavano bene. Non indossava né gilet né collare, mentre il petto della sua camicia era stropicciato e mal sporco. Sui suoi piedi c'erano stivali di materiale grossolano, che non davano alcun segno di essere stati anneriti per lungo tempo, se non addirittura mai anneriti*".

La maggior parte delle biografie moderne fanno attenzione a notare che, nonostante il cambio di abbigliamento, Poe aveva ancora il bastone del dottor Carter. Secondo Susan A. Weiss, questo bastone fu inviato da Moran alla signora Clemm, che lo restituì al Dr. Carter, ma questa sembra essere un'interpretazione errata della testimonianza del Dr. Carter. È stato anche suggerito che la chiave del suo baule fosse ancora nella sua tasca, anche se questa affermazione sembra basata su poco più di una speculazione. La chiave stessa è esposta nel Museo Poe di Richmond, così come il baule di Poe. È altrettanto ragionevole che la signora Clemm abbia semplicemente avuto una seconda chiave.

L'unico riferimento pubblico contemporaneo a una specifica causa di morte è stato quello del Baltimore Clipper, una "congestione del cervello" un po' criptica. I certificati di morte non erano apparentemente richiesti all'epoca e non ne è stato depositato alcuno per Poe. La lettera del Dr. Moran del 15 novembre 1849 a Maria Clemm evita inutilmente la semplice informazione che avremmo voluto dire "*Presumendo che siate già a conoscenza della malattia di cui il signor Poe è morto*...".

Alla fine degli anni '60, Birgit Bramsback cercò ardentemente un certificato di morte o qualsiasi documento ufficiale dell'ospedale, ma non trovò nulla.

La teoria dell'alcol

Questa è la teoria a cui la maggior parte delle persone pensa quando gli si chiede della morte di Poe. Che Poe si sia messo a bere, in particolare durante la lunga malattia di Virginia (1842-1847) è ben noto, ma non è mai stato dimostrato che sia morto esattamente a causa dell'alcolismo. Chiaramente, Poe non ha avuto un incidente e il suo bere non sembra essere stato né così consistente né così intenso da causare la sclerosi del fegato. È stato suggerito che una cattiva alimentazione e una condizione indebolita causata da altre malattie avrebbero potuto permettere che si verificasse un *delirium tremens* con meno episodi di alcolismo e meno intensi di quelli normalmente richiesti, ma nessuna di queste offerte spiega completamente la sua condizione e il cambio di vestiti.

J. E. Snodgrass si sentiva sicuro che l'alcol fosse la causa della morte di Poe e ripeteva l'affermazione nelle sue "lezioni di temperanza" dei primi anni del 1850. Nel 1856 il suo resoconto fu pubblicato nel *Women's Temperance Paper*. Il fervore dell'impegno di Snodgrass per il "movimento della temperanza" ha chiaramente colorato le sue affermazioni e apparentemente lo ha portato ad esagerare la storia. Era persino disposto a manipolare le prove in un modo che lo screditava come fonte affidabile. Queste manipolazioni furono stabilite, dopo la morte di Snodgrass nel 1880, da Edward Spencer nel New York Herald del 27 marzo 1881.

Nel 1878, la signora Susan A. T. Weiss raccontò quello che ricordava come un incidente profetico durante gli ultimi giorni di Poe a Richmond nel 1849. Se è vero, la storia può essere estremamente significativa: "... *il giorno seguente fece la sua apparizione in mezzo a noi, ma così pallido, così tremolante e apparentemente sommesso da convincermi che era stato gravemente malato. In questa occasione era stato nella sua stanza all'"Old Swan [Taverna]" dove era stato curato con cura dalla famiglia della signora Mackenzie, ma in una seconda e più grave ricaduta fu portato dal dottor Mackenzie e dal dottor [William] Gibbon Carter alla Loggia di Duncan, dove durante alcuni giorni la sua vita era in pericolo imminente. Un'attenzione assidua lo salvò, ma fu l'opinione dei medici che un altro attacco del genere si sarebbe rivelato fatale. Glielo dissero, avvisandolo seriamente del pericolo. La sua risposta fu che se la gente non lo avesse provocato, non vi sarebbe ricaduto*".

Forse la prova più forte di una morte dovuta all'alcol è la nota di J. P. Kennedy del 10 ottobre 1849 nel suo diario: "*Martedì scorso Edgar A. Poe è morto in città, qui in ospedale, per gli effetti di una dissolutezza... Si è imbattuto in un compagno che lo ha sedotto alla bottiglia, a cui si diceva avesse rinunciato tempo fa. La conseguenza fu febbre, delirio e follia, e in pochi giorni la fine della sua triste carriera in ospedale. Povero Poe! . . . Una luce brillante ma instabile è stata terribilmente spenta*".

Nel libro di memorie di H. Stoddard su Poe si legge: "*All'epoca i suoi parenti di Baltimora credevano che avesse bevuto con un amico mentre aspettava tra un treno e l'altro, per cui aveva preso un treno sbagliato, e che fosse arrivato fino a Havre de Grace, da dove era stato riportato a Baltimora dal conducente del treno di Philadelphia in uno stato al limite del delirio*". Stoddard fornisce poi la causa finale della morte di Poe collegata qui di seguito come la teoria del "cooping".

John Ruben Thompson scrisse a E. H. N. Patterson il 9 novembre 1849 "*non si poteva riporre in lui alcuna fiducia in nessun rapporto di vita, tanto meno in antagonismo con la sua fatale debolezza. Morì, infatti, in delirio per l'ubriachezza; l'ombra dell'infamia gli fece perdere i suoi ultimi momenti*". Va ricordato, naturalmente, che la dichiarazione di Thompson è stata fatta senza alcuna conoscenza diretta. PoiThompson ha cambiato opinione: verso il 1860 cominciò a fare una lezione sulla vita di Poe e a un certo punto cominciò ad attribuire la sua morte alla teoria del "cooping" descritta qui di seguito.

Dopo la morte di Thompson nel 1874, il dottor Moran presentò la sua serie di conferenze, pubblicate come "***A Defense of Edgar Allan Poe***" (1885). In questo libro, Moran notava "*Ho dichiarato che Edgar Allan Poe non è morto sotto l'effetto di alcun intossicante, né l'odore di liquore sul suo alito o sulla sua persona*". Come è già stato notato, Moran è notoriamente inaffidabile su molti punti e non ci si può fidare di lui su questioni per le quali è l'unica autorità. Oltre alle contraddizioni che emergono dai suoi stessi scritti, Moran ha apparentemente raccontato storie diverse anche ai suoi amici. Nel 1889, il Rev. W. T. D. Clemm scrisse a Elmer R. Reynolds: "*Permettetemi di dire che questa notevole dichiarazione del Dr. Moran mi confonde e mi sorprende perché contraddice positivamente la dichiarazione che mi è stata fatta personalmente dal Dottore; e mi sorprende perché anni fa non ha dato al pubblico ciò che ora sostiene essere la vera causa della morte del signor Poe*".

Malattie e altri problemi medici

Nel marzo del 1847, il dottor Valentine Mott, famoso medico newyorkese del suo tempo, concordava con la diagnosi della signora Shew, un'infermiera specializzata che aveva aiutato a curare Virginia durante la sua lunga malattia, che Poe aveva qualche tipo di lesione al cervello e soffriva di febbre cerebrale. T. O. Mabbott notò: "Un uomo di medicina moderna che vide una fotografia di Poe disse al mio amico Robert Hunter Paterson che la visione del volto del poeta gli suggerì una lesione cerebrale..." Nel maggio del 1848, un altro medico, il Dr. John W. Francis, diagnosticò a Poe una malattia cardiaca, diagnosi che Poe negò. Che Poe non stesse completamente bene è evidente dalle sue lettere a Maria Clemm, 7 luglio 1849: "*Sono stato così male; ho avuto il colera, o spasmi altrettanto gravi, e ora riesco a malapena a tenere la penna in mano*..." e il 14 luglio: "*Sono così malato mentre scrivo*..." Entro il 19 luglio, in circostanze più favorevoli, scrisse: "*Vedrete subito, dalla calligrafia di questa lettera, che sto meglio, molto meglio in salute e in spirito*".

È possibile che Poe abbia sofferto di qualche incidente precoce che ha avuto implicazioni successive per la sua salute. La signora Shew ha ricordato una cicatrice: "*Ho visto la cicatrice della ferita alla spalla sinistra, quando aiutava la signora Clemm a cambiarsi il vestito o i vestiti mentre era malata. Disse che solo Virginia ne era a conoscenza. Lei [la signora Clemm] non lo sapeva. Gli chiesi se fosse stato ferito nella regione del cuore e lui mi rispose di sì, e il resto mentre le scrivevo. Anche la sua testa era ferita*... " Moran afferma che il suo collega, il Dr. John C. S. Monkur, "*ha dato come sua opinione che Poe sarebbe morto per eccessiva prostrazione nervosa e perdita di potenza nervosa, risultante dall'esposizione, che colpisce l'encefalo, una membrana sensibile e delicata del cervello*". Arno Karlen teorizza che Poe potrebbe aver sofferto di un raro disturbo enzimatico. Egli ritiene che una combinazione di sindrome da carenza di deidrogenasi alcolica e malattia cerebrale spieghi i problemi di Poe con l'alcol, le sue crisi di "follia" e la sua morte improvvisa.

Sono stati suggeriti anche la tubercolosi, l'epilessia, il diabete e persino la rabbia. Ci sono elementi interessanti - e difficoltà - in tutte queste teorie. L'idea che Poe sia morto di rabbia, per esempio, è stata presentata nel 1996. L'articolo, del dottor Michael Benitez, era apparentemente basato sul racconto di Moran sugli ultimi giorni di Poe, ma apparentemente filtrato attraverso uno studio di casi, a sua volta tratto in gran parte da un articolo di Charles Scarlett, Jr.

La presentazione mal documentata e piuttosto confusa di Scarlett include un commento secondo cui a Poe "fu data una bevanda d'acqua per determinare se poteva ingoiare liberamente, ma lo fece con difficoltà". Benitez prende questo come prova di idrofobia, una paura dell'acqua che è cruciale per la sua argomentazione della rabbia. Anche se le scarne note a piè di pagina dell'articolo di Scarlett porterebbero a credere che l'osservazione sia tratta dal libro di Moran del 1885, in realtà è tratta dal suo articolo del 1875 sul New York Herald. Se Benitez avesse effettivamente letto il successivo racconto di Moran, sarebbe stato senza dubbio deluso di scoprire che la frase era stata cambiata così: "Gli misi un piccolo grumo di ghiaccio in bocca, e gli diedi un sorso d'acqua, per accertare quale difficoltà, se ce n'era, avesse avuto nella deglutizione". Ne bevve mezzo bicchiere senza problemi". Senza prove di idrofobia, la possibilità della rabbia evapora.

Note sui risultati dei test per i metalli pesanti eseguiti nel 2002 su campioni di capelli provenienti da Virgina e da Edgar Allan Poe. (link: *https://www.eapoe.org/geninfo/poethair.htm*)

La teoria della cooptazione

Questa è la teoria data nella stragrande maggioranza delle biografie di Poe, anche se non si può dimostrare che sia vera. Coincidenza o meno, il giorno in cui Poe è stato trovato per strada era il giorno delle elezioni a Baltimora e il luogo vicino a dove è stato trovato, il *Quarto Sondaggio di Ryan*, era sia un bar che un posto per votare. A quei tempi, le elezioni di Baltimora erano famose per la corruzione e la violenza. Le bande politiche erano disposte a spingersi ai massimi livelli per assicurare il successo dei loro candidati. Le schede elettorali venivano rubate, i giudici venivano corrotti e i potenziali elettori dell'opposizione venivano intimiditi. Alcune bande erano note per rapire passanti innocenti, trattenendoli in una stanza, chiamata "coop". Questi poveretti erano poi costretti a entrare e uscire da un sondaggio dopo l'altro, votando più e più volte. Il loro abbigliamento potrebbe anche essere cambiato per consentire un altro turno. Per garantire il rispetto della legge, le loro vittime sono state riempite di alcolici e picchiate. Il debole cuore di Poe non avrebbe mai resistito a tali abusi. Questa teoria sembra essere stata offerta pubblicamente per la prima volta da John R. Thompson all'inizio del 1870 per spiegare le condizioni di Poe e il fatto che indossava i vestiti di qualcun altro. Un possibile difetto della teoria è che Poe era ragionevolmente conosciuto a Baltimora e probabilmente riconosciuto.

Anche se non è in linea con gli aspetti politici di questa teoria, c'è un suggerimento precedente che Poe è stato fisicamente maltrattato nei suoi ultimi giorni: "*Su istigazione di una donna, che si considerava ferita da lui, fu crudelmente picchiato, colpo su colpo, da un ruffiano che non conosceva modo migliore per vendicare presunte ferite. È noto che ne seguì una febbre cerebrale*..."

La lettera di N.H. Morrison a J. H. Ingram, del 27 novembre 1874, contiene questi commenti: "La storia della morte di Poe non è mai stata raccontata. Nelson [Neilson] Poe ha tutti i fatti, ma temo che potrebbe non essere disposto a raccontarli. Non vedo perché. I fatti reali sono meno screditabili dei comuni rapporti pubblicati. Poe è venuto in città nel bel mezzo di un'elezione, e quell'elezione è stata la causa della sua morte".

La lettera di William Hand Browne a J. H. Ingram, del 24 agosto 1874, include questi commenti: "*La convinzione generale è che Poe sia stato sequestrato da una di queste bande* (la sua morte è avvenuta proprio al momento delle elezioni; il 4 ottobre si è svolta un'elezione a sceriffo), "*rinchiuso*", *stupefatto dall'alcol, trascinato fuori e votato, e poi andato alla deriva per morire*".

Un certo Passano, associato a quella "coop", avrebbe confessato ai parenti dopo anni che questo è quello che è successo al poeta, ma non è stata fatta alcuna registrazione formale della sua testimonianza in tal senso.

Nessuno di questi avvertimenti, naturalmente, prova che Poe sia stato vittima di una banda politica, ma stabiliscono che "cooping" era un trucco politico riconosciuto a Baltimora nel 1849, e che il termine poteva essere usato senza bisogno di ulteriori spiegazioni. Sembra che ci sia stata una particolare preoccupazione per il voto nel Quarto Rione, proprio dove Poe è stato trovato in quel fatidico giorno delle elezioni.

G. S.